

Ancelle della Visitazione



*CONGREGAZIONE
ANCELLE DELLA VISITAZIONE*

DIRETTORIO

*In copertina: "La visita di Maria ad Elisabetta"
di P. Marko Ivan Rupnik - Centro Aletti*

CAPITOLO VIII	<i>Cost. Artt. 87 – 117</i>	<i>pag.</i>	24
	FORMAZIONE AL CARISMA		
I criteri di ammissione all’Istituto		<i>pag.</i>	25
Aspirandato		<i>pag.</i>	27
Postulandato		<i>pag.</i>	27
Noviziato		<i>pag.</i>	28
Maestra di formazione delle novizie		<i>pag.</i>	30
Lo Juniorato		<i>pag.</i>	30
CAPITOLO IX	<i>Cost. Artt. 118 – 161</i>	<i>pag.</i>	32
	A SERVIZIO DELLE SORELLE		
La direzione generale		<i>pag.</i>	33
Delegazioni		<i>pag.</i>	36
Comunità locali e loro responsabili		<i>pag.</i>	36
Superiora locale		<i>pag.</i>	37
Consiglio della casa		<i>pag.</i>	39
Amministrazione dei beni		<i>pag.</i>	39
CAPITOLO X	<i>Cost. Artt. 162 – 164</i>	<i>pag.</i>	41
	LA SEPARAZIONE DALLA CONGRAGAZIONE		
CAPITOLO XI		<i>pag.</i>	46
	<i>Coloro che ci precedono nel segno della Fede</i>		

CAPITOLO I

Cost. Artt. 1 - 4

Siamo chiamate da Cristo ad una sequela che orienta la nostra esistenza, chiede un coinvolgimento totale fino a conformarci a Lui, per vivere in intimità con Cristo, seguirLo sulla via dei consigli evangelici e partecipare alla sua missione sull’esempio di Maria, la prima sua discepola (VC 18).

Le Ancelle della Visitazione, nello spirito che le anima e nella attività apostolica, sono aperte alla Chiesa universale e intendono vivere l’anelito di Gesù: "Si faccia un solo ovile sotto la guida di un solo pastore - Che tutti abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza”.

Coscienti che la vita comune è uno dei cardini importanti sia per la vita spirituale che per la vita apostolica, ogni piccola o numerosa comunità si ispiri alle prime comunità cristiane (Atti 2,42; 4,32s), in cui i fratelli stavano:

- a) nell’ascolto dell’insegnamento degli apostoli;
- b) nell’unione fraterna con un cuor solo e un’anima sola;
- c) assidui nella preghiera;
- d) nell’ascolto della Parola;
- e) nella frazione del pane;
- f) tenendo ogni cosa in comune;
- g) con grande forza rendevano testimonianza della risurrezione di Cristo.

Pertanto elemento fondamentale per mantenere unita la comunità sarà la CARITA' che induce alla misericordia, al perdono, alla eliminazione totale di qualsiasi forma di critica, mormorazione, giudizio e condanna.

Consapevoli che soltanto in Cristo, con Cristo e per

tanto di gioia e di pace, secondo il carisma che le identifica nella Chiesa, nella imitazione della Vergine della Visitazione, porteranno sempre vivo ed operante nel loro cuore, Gesù, "unico Salvatore dell'uomo", offrendo al mondo " il volto trasfigurato di Cristo e una esistenza trasfigurata" (V.C. 35).

Imitando la Vergine della Visitazione che "con sollecitudine" si pone sulla strada della carità-servizio, ogni Ancella della Visitazione, farà sì che la sua attività apostolica, qualunque essa sia, venga svolta in spirito di servizio, con amore, nella gioia, con senso di responsabilità, nella chiara coscienza di servire Cristo e di cooperare alla sua opera di salvezza.

Pertanto la loro attività deve essere manifestazione trasparente, comprensibile del loro amore per il Signore, che vuole essere amato, servito in tutti i suoi figli con particolare attenzione ai figli più sofferenti nell'anima e nel corpo, ai più poveri, soli o emarginati.

Avranno particolare cura e attenzione per le persone consacrate: sacerdoti - religiosi - religiose, memori delle parole del Signore: " Chi accoglie voi, accoglie me e chi accoglie me accoglie Colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto e chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli perché è mio discepolo, in verità vi dico, non perderà la sua ricompensa" (Mt: 10,40).

Nella loro revisione quotidiana di vita, in quella mensile e annuale, si esamineranno soprattutto sugli aspetti della loro vita interiore, della loro vita di consacrazione, delle loro relazioni con le sorelle, del loro servizio ai fratelli in difficoltà e sofferenza, e dei rapporti con tutto il prossimo.

INDICE

CAPITOLO I	<i>Cost. Artt. 1 - 4</i>	<i>pag.</i>	3
CAPITOLO II	<i>Cost. Artt. 5 - 6</i>	<i>pag.</i>	5
LA CASTITA'	<i>Cost. Artt. 11 – 17</i>	<i>pag.</i>	6
LA POVERTA'	<i>Cost. Artt. 18-25</i>	<i>pag.</i>	8
L'OBEDIENZA	<i>Cost. Artt. 26 – 32</i>	<i>pag.</i>	12
CAPITOLO IV	<i>Cost. Artt. 33 – 56</i> <i>LA COMUNIONE CON DIO</i>	<i>pag.</i>	13
CAPITOLO V	<i>Cost. Artt. 57 - 68</i> <i>UN CUOR SOLO E UN'ANIMA SOLA</i>	<i>pag.</i>	17
CAPITOLO VI	<i>Cost. Artt. 69 – 79</i> <i>ERO INFERMO E MI AVETE VISITATO</i>	<i>pag.</i>	21
CAPITOLO VII	<i>Cost. Artt. 80 – 86</i> <i>RINNEGARSI E PORTARE LA CROCE</i>	<i>pag.</i>	22

Le religiose per qualsiasi motivo lascino l'Istituto, non possono esigere nulla per i lavori compiuti in casa o per altro titolo. Tuttavia l'Istituto userà con queste, evangelica carità e le aiuterà, nei limiti del possibile, ad inserirsi nella società.

La religiosa che si allontana illegittimamente dalla casa religiosa, con l'intenzione di sottrarsi alla potestà dei Superiori, deve essere da questi sollecitamente ricercata ed aiutata, perché ritorni e perseveri nella propria vocazione. (Can.665 CDC). Se però rimane fuori più di sei mesi, deve essere dimessa dall'Istituto.

CAPITOLO XI

Coloro che ci precedono nel segno della Fede

Alla morte di una sorella professa o novizia, ogni comunità farà celebrare due SS. Messe di suffragio e, per un mese, si unirà al Sacrificio Eucaristico pregando per la sorella defunta.

Alla morte di un genitore di una professa o novizia, la comunità a cui ella appartiene, farà celebrare una S. Messa. Ogni membro dell'Istituto si senta in comunione di preghiera e di offerta con la sorella che, nella luce della fede e della speranza cristiana, si uniformerà al volere di Dio.

La suora che vive un lutto familiare può ricevere il permesso di partecipare ai funerali se si tratta dei parenti più stretti (genitori, fratelli e sorelle diretti, e cioè degli stessi genitori).

Annualmente, il 2 novembre o in altro giorno, si celebrerà l'Eucaristia in ogni casa dell'Istituto per i membri della Famiglia religiosa, per i parenti, Custodi della Visitazione, benefattori defunti.

CAPITOLO II

Cost. Artt. 5 - 6

Le Ancelle della Visitazione, sono membra vive e figlie devote della Chiesa.

Non è quindi ammissibile una vita amorfa, priva di ideale e di significato, senza entusiasmo e priva di sensibilità ai vari e talvolta gravi problemi della Chiesa e del mondo.

Sarà loro precipua cura partecipare alla vita e alla missione della Chiesa universale e locale.

In particolare, si inseriranno vitalmente e operosamente nella linea del loro carisma, nella Chiesa locale e Diocesana.

Parteciperanno alle convocazioni e alle Liturgie promosse dal Vescovo, per le persone consacrate o per le necessità della Chiesa universale.

Ospiteranno, secondo le possibilità, nelle loro case, sempre in linea con la prudenza e la carità, le attività e le buone iniziative che saranno in grado di accogliere.

L'Informazione sulle realtà della Chiesa e del mondo, non equivale a curiosità ma a preciso **dovere** per tutte, per partecipare alle gioie, alle ansie, ai dolori della Chiesa e del mondo.

Particolare sensibilità e attenzione sarà rivolta ai fratelli che vivono nella sofferenza per calamità naturali, violenze, sopraffazioni, ingiustizie, guerre, povertà.

Essendo la Congregazione missionaria, nessuna sorella resterà estranea ai problemi e alle sofferenze di coloro che vivono ed operano, talvolta rischiando la vita, in terra di missione.

Potrà essere di grande aiuto comunitario una riunione informativa e di scambio di idee, sui principali avvenimenti di indole generale e particolare.

Ogni religiosa inoltre, accolga con amore filiale gli insegnamenti del Santo Padre, dei Vescovi delle Diocesi dove risiedono le suore e degli Organismi ufficiali che si occupano dell'azione caritativa ed apostolica nel mondo, particolarmente in favore degli infermi, dei poveri e degli emarginati.

LA CASTITA' *Cost. Artt. 11 - 17*

Con la professione dei sacri voti, si consacra a Dio l'intero essere: corpo e anima.

La Castità consacrata:

- a) è dono grande di Dio e come tale va vissuto;
- b) è sorgente di fecondità spirituale;
- c) è annuncio e testimonianza del regno eterno e dei beni futuri.

Le Ancelle della Visitazione, consapevoli che la castità impegna le più profonde inclinazioni della natura umana, abbraccino questo voto solo dopo una sufficiente prova di maturità affettiva e psicologica.

La scelta della vita religiosa non può essere mai occasionata o determinata da delusioni o fallimenti in campo affettivo.

A chi avesse avuto esperienze in campo sessuale dovrà essere eventualmente richiesto, prima dell'ammissione, un periodo di prova che assicuri un sereno e solido dominio di sé.

Nessuna presuma delle proprie forze, ma viva costantemente in umile e vigilante mortificazione dei sensi e in un costante atteggiamento di conversione.

suora. Tale domanda deve essere rivolta alla Sede Apostolica dalla Sorella Maggiore col consenso del suo Consiglio. Spetta alla Sede Apostolica stabilire durata e modalità di un tale indulto.

La suora esclaustrata è priva del voto attivo e passivo. (can. 686 e 687 CDC)

Le religiose, che vivono fuori della comunità secondo le modalità sopra esposte, vestono abito secolare e debbono provvedere al proprio mantenimento. La Congregazione deve però osservare l'equità e la carità evangelica verso la suora che si trova fuori della casa religiosa.

Una religiosa di voti perpetui, per cause gravi ed esterne accompagnate da incorreggibilità, può essere legittimamente dimessa dall'Istituto secondo le norme disposte nei Cann. 697 e 699 CDC.

La Sorella Maggiore, dopo aver seguito la procedura descritta nei suddetti Canonici, trasmette tutti i documenti con il decreto di dimissione alla Sede Apostolica, affinché confermi la dimissione.

Contro il decreto di dimissione, la suora ha la possibilità di ricorrere alla Santa Sede entro dieci giorni. Nel frattempo l'effetto della dimissione rimane sospeso.

In caso di scandalo pubblico o di pericolo di grave danno alla comunità, la religiosa di voti temporanei o perpetui, può essere immediatamente rimandata al secolo dalla Sorella Maggiore con il consenso del suo Consiglio. Il provvedimento, deve essere quanto prima sottoposto alla Santa Sede.

Si riterranno immediatamente espulse dalla comunità quelle religiose, sia di voti temporanei che perpetui, le quali avessero commesso una delle colpe di cui al Can. 694.

comunità, si può legittimamente dimettere una religiosa di voti temporanei. La decisione spetta alla Sorella Maggiore con il suo Consiglio.

Professa di voti perpetui

Una professa di voti perpetui che ritenesse necessario un discernimento sulla propria vocazione da **fare fuori della comunità** religiosa, deve rivolgere una domanda alla Sorella Maggiore che può concedere un tale permesso col consenso del suo consiglio (can. 665 CDC), non però oltre un anno. Prima di lasciare la comunità deve firmare un accordo che stabilisce le modalità di vita nella nuova situazione. La suora è legata all'osservanza dei voti, dipende dalla Sorella Maggiore, veste abito secolare e provvede al suo mantenimento.

Alla scadenza di questo periodo devono essere prese adeguate decisioni da parte della suora, ma anche da parte dell'Istituto.

Qualora una professa di voti perpetui chiedesse un periodo di assenza dalla casa religiosa, per un periodo superiore ad un anno, la richiesta va indirizzata alla Santa Sede.

Una suora, sempre per motivi gravi, può chiedere alla Sorella Maggiore **l'esclusione** dalla comunità. La Sorella Maggiore, col consenso del suo Consiglio può concederlo, tuttavia per non più di tre anni. Anche in questo caso, bisogna firmare un accordo sulle modalità di vita da esclusa. La suora rimane sotto la dipendenza dei superiori e dell'Ordinario del luogo che deve essere informato della presenza della suora sul territorio della sua diocesi.

L'Istituto, anche per giusti motivi può chiedere alla Sede Apostolica un indulto di **esclusione imposta** per una

Nelle relazioni con le consorelle, usino sempre una serena, cordiale e gioiosa familiarità, si sostengano a vicenda nella pratica della vita interiore, ma senza particolarismi eccessivi e senza affettuosità che non derivino da un autentico amore soprannaturale.

Per la loro missione apostolica, le consacrate potranno trovarsi talvolta in situazioni difficili, pertanto ognuna conservi **con tutti** cortesi e serene relazioni di convivenza e di collaborazione, ma eviti, nel modo più assoluto, ogni manifestazione di familiarità con accettazione o concessione di confidenze, di preferenze e simpatie, con discorsi inutili e futili ecc.

Si respingano con educazione ma con fermezza, senza dannosi temporeggiamenti, attenzioni, comportamenti e gesti equivoci da parte degli uomini come pure da parte delle donne.

Può accadere che, per motivi di apprezzamento o di riconoscenza, qualche persona si dimostri propensa a stabilire rapporti di particolare amicizia con qualche suora. Non è bene assecondare simili rapporti che potrebbero essere causa di disturbo per la vita della comunità e potrebbero distogliere da precisi doveri.

La religiosa coltivi una profonda amicizia con Cristo Signore, Sposo della consacrata, Amico vero e fedele, Presenza viva ed operante alla salvezza nostra e dei fratelli, unica fonte da cui attingere il "giusto" amore verso gli altri. Viva inoltre una vita comunitaria serena e partecipata.

Indispensabili mezzi per custodire - maturare - sostenere - difendere e rafforzare questo voto sono:

- a) la fedeltà alla preghiera;
- b) la prudenza e la mortificazione dei sensi;
- c) un equilibrio affettivo e psicologico;
- d) un'ascesi spirituale quotidiana;
- e) un appoggio della comunità;
- f) Non presumere mai delle proprie forze o capacità, pertanto vivere in umiltà e fiducia in Colui che opera costantemente alla nostra salvezza;
- g) Coltivare una tenera devozione alla Vergine Maria.

LA POVERTA'

Cost. Artt. 18-25

Nella imitazione di Cristo, "che da ricco che era si è fatto povero per arricchire noi tutti con la sua grazia" (2Cor 8,9), le consacrate Ancelle della Visitazione, in spirito di povertà, rinunceranno all'amministrazione, all'uso ed usufrutto dei propri beni patrimoniali; ne affideranno quindi l'amministrazione a persone di loro fiducia.

Prima della professione perpetua, le Suore devono fare il testamento in cui dispongono dei beni che possiedono, in favore dell'Istituto.

Invece, prima della prima professione, chi possiede beni di un certo valore, come una casa, un podere, un'automobile, dei preziosi, conti bancari e simili, deve disporre l'amministrazione di questi beni per essere libero da questi impegni.

Eventuale rinuncia definitiva ai beni in favore

CAPITOLO X LA SEPARAZIONE DALLA CONGRAGAZIONE

Cost. Artt. 162 - 164

Professa di voti temporanei

Qualora una religiosa venisse a trovarsi nella situazione di seri dubbi riguardo la sua consacrazione e non si sentisse, dopo seria riflessione e preghiera e dopo essersi consigliata con persona saggia e nel discernimento dello Spirito, di rimanere nello stato religioso, allo scadere dei voti può lasciare la vita religiosa.

Se una suora di voti temporanei arrivasse, dopo un serio discernimento, alla decisione di dover lasciare la vita religiosa presenti una domanda scritta alla Sorella Maggiore, la quale può concedere un tale indulto col consenso del suo Consiglio (cfr. can. 688 § 2 CDC).

Colei che, al termine del noviziato, oppure dopo la professione, è uscita legittimamente dall'Istituto, può esservi riammessa dalla Sorella Maggiore col consenso del suo Consiglio, senza l'onere di ripetere il noviziato. Spetterà tuttavia alla Sorella Maggiore stabilire un conveniente periodo di prova prima della professione temporanea e la durata dei voti temporanei prima della professione perpetua, a norma dei cann. 655 e 657 CDC, e cioè non meno di tre anni.

La Superiora Maggiore da parte sua, può non concedere a una professa di voti temporanei il permesso di rinnovarli o di fare la professione perpetua. Questo comporta che la religiosa debba abbandonare l'Istituto.

Per cause gravi ed esterne che recano danno morale alla

munità alle dipendenze della Superiora locale.

L'Economa locale sarà responsabile di tutti gli adempimenti di legge (tasse, contributi, utenze...). A lei spetta il tenere aggiornati i libri contabili e di preparare, ogni sei mesi, una relazione economica ed un rendiconto finanziario in cui siano specificati i conti bancari e le firmatarie. Il rendiconto dovrà essere formulato utilizzando l'apposito modulo predisposto dall'Economa Generale.

Sia i libri contabili che la relazione economica dovranno essere sottoscritti dall'Economa locale e dalla Superiora locale e poi da quest'ultima trasmessi alla Direzione Generale.

Tutte le Comunità dell'Istituto sono obbligate a trasmettere alla direzione Generale il proprio rendiconto finanziario nei tempi e nelle forme stabilite.

Se una Comunità ha bisogno di un conto bancario, questo deve essere intestato alla congregazione con almeno due firmatari sul posto e della Delegata di un dato Continente. Per principio, le Suore non aprono conti bancari a proprio nome; se ciò fosse necessario, potrà avvenire solo previo permesso scritto della Sorella Maggiore.

Tutte le offerte ricevute dalle persone singole o dalle Comunità devono essere messe in comune ed evidenziate nei rendiconti con la premura che vengano utilizzate secondo le intenzioni dell'offerente (per le missioni, per la comunità, per la liturgia...).

dell'Istituto non dovrebbe essere fatta se non dopo la professione perpetua.

Se si dovesse prendere qualche decisione riguardo ai beni in questione, non si può farlo se non con un permesso della Sorella Maggiore secondo le prescrizioni vigenti nell'Istituto.

Tutto ciò che le religiose ricevono come compenso del lavoro compiuto, a titolo gratuito, come offerte, doni e simili, appartiene all'Istituto. Se si ricevono tali beni per benevolenza di chi dona, questi vanno messi a disposizione per l'uso comune per mezzo della Responsabile.

Ogni religiosa accetti, con gioia, tutto e solo ciò che la comunità mette a disposizione. Eviti assolutamente di ricorrere per vie traverse di procurarsi quanto occorre o si gradisce avere. Non si deve chiedere né denaro né beni materiali alle persone esterne, né a Consorelle della propria o di altra Comunità, ma solo alla legittima Responsabile

Per le proprie necessità, la suora chieda con semplicità e fiducia alla sua Superiora, ciò di cui ritiene di aver bisogno. Le superiore da parte loro cerchino di rispondere con premura alle necessità delle suore, sempre secondo le possibilità della comunità e nello spirito di povertà.

Ciascuna Ancella accetti con gioia e piena disponibilità, la comune legge del lavoro, come espressione, testimonianza e sottomissione al voto di povertà professato.

Le abitazioni delle suore, siano semplici e portino il segno della povertà. L'abito religioso, sia semplice e modesto, rispondente al luogo ove si è chiamate ad operare nonché al

lavoro che si deve compiere.

Negli indumenti personali e nelle suppellettili, si eviti con cura e serietà, tutto quello che può avere anche solo l'apparenza della ricercatezza e del lusso.

Questo vale anche per la scelta dei mezzi di trasporto sia di proprietà dell'Istituto che di quelli dello Stato.

Si dovrà comunque sempre tenere in considerazione lo stato di salute delle sorelle che necessitano di usare tali mezzi.

Il vitto sia sano e rispondente alle esigenze di salute delle religiose, si eviti però la ricercatezza e si accetti con semplicità quanto offre la mensa comune, si chieda quanto, in casi particolari, è necessario o utile alla salute. Non si indulga mai al capriccio e alla gola. Non manchi ciò che, in giorni di festa, arricchisce la mensa offrendo alle sorelle serenità e gioia di una sana e serena famiglia.

Ciascuna si senta responsabile dei beni della Comunità e cerchi di usarli con la dovuta cura.

Ogni religiosa durante l'anno, potrà godere di un periodo di riposo e ristoro fisico (circa 20 giorni), atto a ritemperare anche lo spirito. Questo periodo sia preso in accordo con la Superiora della comunità nonché con le Amministrazioni del luogo ove ognuna opera. Le Suore che vivono e operano in altra nazione possono andare nel loro Paese ogni quattro anni per almeno un mese. Per la lunghezza del soggiorno bisogna prendere in considerazione circostanze particolari, lontananza, situazione familiare e altri.

Il riposo può essere trascorso nella propria famiglia naturale, o in luogo climatico a contatto con la natura, o in altra casa dell'Istituto secondo le disposizioni della Superiora. Si dovranno tenere in considerazione, particolari necessità di salute delle sorelle.

minato dalla Sorella Maggiore, dopo la consultazione con la superiora locale e con le professe perpetue della comunità.

Una delle consigliere avrà funzione di sostituta della superiora locale. Del consiglio locale fa parte anche l'economa della comunità che amministra i beni comunitari sotto la direzione della superiora locale.

La superiora locale collabori strettamente con le consigliere e chieda loro parere negli affari di una certa importanza.

Nelle comunità piccole tutti i membri di voti perpetui fanno le veci del consiglio locale (Cost. Art.153).

Amministrazione dei beni

Ogni Comunità locale cerca di vivere e amministrare i beni temporali in spirito di povertà e di condivisione e nel rispetto della comune legge del lavoro. Cercherà di raggiungere, per quanto possibile, l'autonomia finanziaria ed utilizzerà le risorse disponibili nella misura necessaria, mettendo il resto a disposizione delle opere dell'Istituto.

Ogni cosa che le religiose riceveranno come pensione, stipendio, sussidio, offerta (denaro o beni materiali) e a qualunque altro titolo, verrà messo nella cassa comune e a disposizione della Comunità.

Per le spese e i lavori straordinari (ristrutturazioni, acquisti di macchinari...) occorre il permesso della Direzione Generale.

Si ricorda che per le alienazioni e qualunque negozio che tocca i beni della Congregazione è necessaria una licenza secondo l'Art. 161 delle Costituzioni.

Nelle Comunità più numerose dovrà essere nominata un'Economa locale che amministra i beni temporali della Co-

- lano gli Atti degli Apostoli;
- b) con rispetto per ogni consorella cerchi di aiutare ciascuna a crescere nella vocazione;
 - c) deve essere esempio di preghiera, di fedeltà e di osservanza delle leggi e del carisma dell'Istituto;
 - d) cerchi di provvedere in modo conveniente e secondo le possibilità della carità alle necessità delle suore nel campo spirituale, materiale e anche fisico;
 - e) promuova e animi la formazione delle suore, anzitutto quella permanente, la vita spirituale e liturgica;
 - f) per questo scopo, sono di grande importanza le riunioni comunitarie o di diverso tipo (lettura meditata degli scritti della Fondatrice e delle Superiori, conferenza sui temi spirituali e di attualità, lavoro comune spirituale secondo programmi della Congregazione e altri). Dovrà dare periodicamente alla comunità informazioni riferentisi alla comunità stessa, all'Istituto, alla Chiesa e altri;
 - g) collabora strettamente con il suo consiglio per gli affari e problemi ordinari. Per gli straordinari, si rivolge al Governo Generale;
 - h) dirige l'amministrazione dei beni della casa secondo le regole vigenti nell'Istituto, per tutto ciò che riguarda il sostentamento della comunità e delle sue opere;
 - i) può, in casi particolari, dispensare temporaneamente le singole sorelle da qualche punto disciplinare del diritto proprio;
 - j) svolge il suo mandato in dipendenza dalla Sorella Maggiore, a cui deve rendere conto del suo operato con una relazione annua (sull'andamento della casa, sulla missione apostolica e sull'amministrazione dei beni).

Consiglio della casa

Nelle comunità più grandi (oltre otto suore), la superiora locale deve avere un consiglio composto di almeno due consorelle (Cost. Art. 153). Questo consiglio deve essere no-

Quando il riposo viene trascorso in altra Casa dell'Istituto la Superiora di tale Comunità verrà aiutata nel sostenere le spese di soggiorno per le suore che ospita. Ciascuna porterà con sé quanto le occorrerà per l'igiene e l'abbigliamento personale. Poiché lo stare in vacanza non esime dal vivere i propri impegni di vita religiosa, ogni Suora è sottomessa all'autorità della Superiora locale con la quale concorderà gli orari e gli impegni di ogni giorno.

La visita ai familiari, salvo casi eccezionali, avverrà una volta all'anno per chi vive e opera nella propria nazione, una volta ogni quattro anni per chi vive e opera in altra nazione. Per situazioni in cui esistano validi e reali motivi, la Suora presenterà la domanda di poter visitare i familiari alla Superiora e si sottoporrà alla sua decisione.

Con il permesso della Superiora locale, le sorelle potranno tenere con sé e usare con discrezione e sempre in linea con la povertà: macchina fotografica o registratore o radioline. Saranno piccoli strumenti da tenere in uso, sempre però lasciandoli a disposizione della comunità. Le religiose, potranno inoltre disporre di una piccola biblioteca secondo le competenze e per il lavoro che devono svolgere. Possono tenere, sempre con parsimonia, cassette di musica, meditazioni, formazione, cultura generale comunque sempre, anche a disposizione della comunità.

Le Responsabili potranno disporre di un cellulare, sempre con il permesso della Superiora Generale. Alle altre Suore viene consentito l'uso comune. A tale scopo la Superiora o una sua incaricata terranno a disposizione degli apparecchi da consegnare in caso di uscite per servizi; al rientro il telefono andrà riconsegnato. Chi non osserva questa regola e viene trovato in possesso di cellulari non autorizzati è passibile di ammonizione.

I contatti ordinari con la famiglia verranno mantenuti per corrispondenza; si potrà scrivere e telefonare una volta al mese. In caso di necessità urgenti e straordinarie si chiederà di telefonare dal telefono della Comunità.

I contatti con le Sorelle di altre Comunità verranno mantenuti dalle Responsabili.

Per utilizzare la posta elettronica si dovrà chiedere il permesso della Superiora dichiarando con chi si vuole mantenere contatti e per quale motivo.

Alla Superiora dovrà essere comunicato l'indirizzo di e-mail e, in busta chiusa, anche la password della propria posta elettronica.

Anche in questo caso, la mancata osservanza delle disposizioni sarà motivo di ammonizione.

Ci sia, tra le varie comunità, un fraterno aiuto spirituale e materiale, sempre nello spirito di obbedienza.

L'OBEDIENZA

Cost. Artt. 26 - 32

E' evidente dalla Sacra Scrittura come il dramma della nostra salvezza, graviti, in modo particolare, su questo voto. Le Ancelle della Visitazione pertanto, consapevoli di partecipare con questo voto all'obbedienza redentiva di Cristo, accettino le varie disposizioni della Sorella Maggiore e delle Responsabili delle comunità.

La loro obbedienza sia come quella di Maria: libera, attiva, responsabile nonché pregnata di fede.

Qualora le disposizioni che vengono date non fossero sufficientemente chiare o appaiono inopportune, le religiose

vestite dignitosamente e ci si comporta in pieno rispetto. Lì dove è possibile, si chieda al Vescovo Ordinario del luogo il permesso di poter fare l'esposizione del Santissimo Sacramento, anche in assenza di un sacerdote, per l'adorazione comunitaria. Inoltre sarebbe bene che almeno una delle suore possa diventare ministro straordinario dell'Eucaristia.

A capo di una comunità eretta, che dovrà essere costituita di almeno tre professe, il Governo Generale deve nominare una **superiora locale**. Tale suora dovrà essere una professa perpetua da almeno tre anni e dovrà avere almeno 30 anni di età, ed essere ritenuta dal Governo Generale idonea e degna (v. can. 626 CDC), per poter svolgere un tale delicato e importante compito.

La superiora locale deve essere nominata dopo una consultazione tra le professe perpetue. Il suo mandato dura tre anni e può essere rinnovato ma non oltre altri tre anni.

Può essere rimossa dal suo ufficio o trasferita per un altro incarico, sempre dal Governo Generale, per motivi giusti e validi che le devono esser comunicati.

Nelle comunità che per diversi motivi non possono essere canonicamente erette, la Sorella Maggiore deve nominare per un periodo che ritiene opportuno, una responsabile e stabilire le sua competenze.

La superiora locale, in collaborazione con le consorelle e nel rispetto del diritto della Chiesa e proprio dell'Istituto, anima e dirige la vita e la missione della comunità. Lavora in stretta dipendenza dai Superiori Maggiori.

Docile alla Volontà di Dio lei stessa:

a) si adoperi con diligenza perché la comunità delle Ancelle venga costruita sul modello di Maria nella Visitazione, cercando di realizzare quella comunità fraterna di cui par-

si, la Sorella Maggiore con il consenso del suo Consiglio può nominare una Delegata per un Continente. La Delegata deve essere una Professa Perpetua da almeno tre anni, che vive in quel dato Continente. Il suo mandato è di tre anni e può essere rinnovato. La Sorella Maggiore stabilirà, per iscritto, le competenze della Delegata verso le Comunità a lei affidate. Le Delegate partecipano al Capitolo Generale come membri di diritto.

Comunità locali e loro responsabili

Secondo la tradizione e la legge della Chiesa, ogni religiosa deve abitare in una comunità legittimamente formata, sotto l'autorità di una superiora.

Il dovere e diritto di erigere una casa religiosa spetta alla Sorella Maggiore con il suo Consiglio, secondo le prescrizioni delle Costituzioni. L'erezione scritta di una casa, con altri documenti (copia del consenso del Vescovo Ordinario della diocesi in cui si trova la casa), devono essere conservati tra i documenti importanti della casa.

Per poter erigere canonicamente, oppure sopprimere una casa dell'Istituto, bisogna prendere in considerazione le prescrizioni delle Costituzioni e del Diritto Canonico (c.608-612). Dei beni di una casa soppressa dispone il Governo Generale.

Cristo Signore è il centro della nostra vita personale e comunitaria. Sarebbe quindi indispensabile che in ogni comunità ci fosse almeno un oratorio in cui si possa conservare e, se possibile, celebrare l'Eucaristia (can. 608 CDC). La comunità deve aver premura affinché l'oratorio sia un vero centro della sua vita, preparato con cura e secondo delle norme liturgiche, mantenuto decorosamente come conviene a una presenza viva e reale del Signore Gesù. In cappella si va

entrino con cuore aperto e sincero, in dialogo con le responsabili, disposte ad accettare quanto verrà stabilito. Bisogna essere ben coscienti che nella nostra vita il dialogo deve avere sempre di mira una comune ricerca della Volontà di Dio. Le decisioni spettano sempre alla legittima superiora.

Le sorelle preposte in autorità, ricordino sempre che in tutto, debbono cercare per sé e per le sorelle, la volontà del Signore.

Si debbono pertanto interrogare se quanto fanno o richiedono alle sorelle, è realmente conforme alla volontà del Signore o non piuttosto suggerito dal loro arbitrio o da altre motivazioni suggerite dall'orgoglio, dalla presunzione, o dal loro tornaconto.

La bontà e il rispetto per ogni singola persona, siano la regola nell'assolvere il servizio dell'autorità.

CAPITOLO IV LA COMUNIONE CON DIO

Il Mistero dell'amore di Dio Cost. Artt.. 33 - 56

Le Ancelle della Visitazione terranno sempre innanzi a loro l'esempio della Vergine Maria portatrice di Cristo e ricorderanno che la realtà unica, insostituibile che può assicurare vita e fecondità apostolica al loro essere e al loro agire, è la comunione intima con Dio per Cristo: Sposo - Amico - Fratello - povero - casto - obbediente - vero adoratore del Padre che in tutto e sempre ha cercato la di Lui compiacenza.

Sarà pertanto primo ed indispensabile dovere, inserirsi vitalmente, con pura fede e amore, al piano salvifico di Dio, con chiara coscienza di dover vivere il mistero salvifico di

vita, morte e risurrezione di Gesù e divenire autentiche testimoni della risurrezione del Signore.

La comunione con Dio, allargherà lo "spazio" del cuore nell'amore e nell'offerta quotidiana della loro vita, affinché nuova vita fiorisca in loro, nella Chiesa, nel mondo intero.

L'ascesi spirituale deve essere costante, con l'impegno mai smentito "di far morire l'uomo vecchio secondo la carne e far vivere l'uomo nuovo secondo Dio" (Col 3,5-17).

Solo "una esistenza trasfigurata", potrà portare ai poveri, agli ammalati, a coloro che sono nel dubbio o alla ricerca della verità, una scintilla di quello Spirito che porta gioia e ridona vita.

La Vergine Maria nella nostra vita.

La congregazione delle Ancelle della Visitazione, è congregazione mariana che si impegna ad imitare Maria sulla strada della missionarietà e carità - servizio.

Il Signore, attraverso la madre Chiesa, ci chiede di:

- a) protrarre la visita del Signore all'umanità, oggi, con la carica di speranza e di gioia salvifica racchiusa nel mistero della visitazione;
- b) protrarre nel tempo la sollecitudine di Maria verso coloro che sono nella necessità, in costante attenzione ai "segni dei tempi" ed alle esigenze prioritarie del luogo in cui sono chiamate ad operare, memori sempre delle parole del Signore "qualunque cosa avrete fatto a uno di questi miei fratelli lo avrete fatto a me" (Mt 25,40) ;
- c) protrarre nel tempo, il Cantico della Vergine Maria, il Magnificat, espressione viva e concreta della lode e della riconoscenza al Signore che ama l'uomo e opera costantemente nella storia al bene dell'umanità

greta.

Risulteranno elette le Sorelle che avranno ottenuto la maggioranza assoluta di voti (metà delle presenti più una).

Se al secondo scrutinio, non si otterrà la maggioranza richiesta, nel terzo scrutinio si procederà al ballottaggio tra le due religiose che avranno ottenuto più voti.

In tale caso le due sorelle interessate, non voteranno.

Nel caso che una "eletta" non accetti, si procederà a una nuova elezione.

La Sorella Maggiore potrà essere eletta solo per un secondo sessennio. Per restare in carica oltre questo tempo, è necessaria la postulazione presentata alla Santa Sede.

Terminate le elezioni, la Segretaria del Capitolo, avrà cura che gli atti di queste elezioni vengano firmati dal Presidente dell'elezione della Sorella Maggiore, dalla stessa neo-eletta Sorella Maggiore e dalla Segretaria del Capitolo.

Terminati i lavori dell'Assemblea, gli Atti concernenti questi lavori, verranno firmati dalla neo-eletta Sorella Maggiore, dalla Segretaria del Capitolo e dalle Scrutatrici; la Sorella Maggiore dichiara, poi, chiusa l'Assemblea Generale e, a suo tempo, promulga le sue deliberazioni.

Sorella Maggiore e Consiglio, opereranno in profonda armonia, nel dialogo sincero, nel rispetto delle diversità di vedute.

Assolveranno il servizio dell'Autorità in umiltà, prudenza, saggezza e con il discernimento del Divino Spirito, tutto orientando al Regno di Dio, al bene della Madre Chiesa e della Famiglia religiosa.

Delegazioni

Dato lo sviluppo della Congregazione e per rispondere alle esigenze delle singole Comunità presenti nei vari Pae-

Il numero delle Delegate all'Assemblea Generale non dovrà essere inferiore a quello dei membri di Diritto. All'indizione del Capitolo, la Direzione Generale invierà alle Case dell'Istituto un'istruzione sulle elezioni. Il numero di Delegate assegnato ad ogni singolo Continente dovrà essere proporzionale al numero delle Professe Perpetue presenti nel Continente stesso. Ogni Continente ha diritto di essere rappresentato almeno da una Delegata.

Nella stessa istruzione il Governo Generale stabilirà le date delle elezioni e le responsabili del loro svolgimento come anche il modo di trasmissione delle schede alla Direzione Generale.

La Sorella Maggiore, l'Economa generale, le Delegate, prepareranno la relazione secondo le specifiche competenze, da presentare all'Assemblea.

Il Capitolo Generale deve essere preceduto da sei giorni pieni di esercizi spirituali.

Nella prima sessione dell'Assemblea, la Superiora Generale uscente ricorda lo scopo dell'Assemblea; inoltre, vanno elette:

- a) la Presidente dell'elezione della nuova Superiora Generale;
- b) due o più Segretarie aggiunte e due o più Scrutatrici.

La maggioranza dei voti richiesta in queste elezioni è quella assoluta (metà delle presenti più una), nei primi due scrutini o relativa nel terzo.

Nell'Assemblea Generale, l'elezione della Sorella Maggiore avverrà per votazione segreta, secondo quanto stabilito dall'articolo 129 delle Costituzioni.

Qualora la neo-eletta Sorella Maggiore, per serie ragioni, non accettasse l'incarico, si procederà ad un'altra elezione.

L'elezione delle Consigliere, avverrà con votazione se-

La vita di preghiera

Le Ancelle della Visitazione, terranno ben presente che la fedeltà alla loro consacrazione è assicurata dalla preghiera costante. La loro vita spirituale si concentri intorno al Mistero della Pasqua e della Visitazione. Il Magnificat diventi programma di vita e di preghiera.

Pertanto non trascureranno le pratiche di pietà come sono prescritte dalle Costituzioni: soprattutto, con quotidiano discernimento nella luce dello Spirito, faranno sì che la preghiera non diventi una mera abitudine, ma penetri le profondità dell'essere, diventi vera adorazione, lode, riparazione; diventi vita della vita stessa, respiro dell'anima, spazio vitale che manifesti concretamente e sinceramente la loro fede, la loro adesione, il loro amore a Colui che le ha chiamate per nome e le invia per trasmettere al mondo il grande messaggio: **Cristo nostra speranza, è risorto!**

A metà giornata, alla recita dell'Angelus, sia comunitaria che individuale, si sosterrà in silenzio per un breve esame di coscienza, per richiamare il cuore e la mente a Cristo sommamente amato.

Nella preghiera comunitaria quotidiana ricorderanno sempre di pregare per la Madre Fondatrice, per la Superiora Generale, per il Santo Padre e per le Sorelle che vivono in missione.

La Liturgia delle Ore - Lodi, Vespri e compieta - viene celebrata comunitariamente. Nelle Solennità si celebrerà, possibilmente, l'Ufficio delle letture.

Se qualcuna, anzitutto per ragioni di lavoro, non può partecipare alla celebrazione comunitaria, dovrà recitare l'Ufficio in privato.

Poiché la Parola di Dio è "cibo dell'anima" che alimen-

ta l'istinto spirituale per le cose che piacciono a Dio suscitando il desiderio di fedeltà a Lui e l'amore fraterno, se ne raccomanda la lettura individuale, frequente e meditata, per migliorare la conoscenza personale della Bibbia. Almeno un volta al mese ogni Comunità dovrebbe fare insieme una "Meditazione dialogata" della Sacra Scrittura.

Consapevoli dell'importanza di una buona lettura per lo sviluppo della vita spirituale, le Ancelle sono obbligate di servirsi per questo scopo, anzitutto dell'insegnamento della Chiesa, degli scritti della Congregazione e di buoni e fidati esperti e maestri di vita spirituale e consacrata.

Si esorta ad una preghiera comunitaria secondo lo stile liturgico tradizionale della Congregazione. Nelle Comunità in terra di missione è opportuna una certa apertura verso gli usi locali, sempre in accordo con l'insegnamento della Chiesa.

Nella partecipazione alla preghiera comunitaria si raccomanda di recarsi in Chiesa osservando il decoro nell'abbigliamento. Nessuno è più degno di rispetto del Signore Gesù, vivo e vero nel Santissimo Sacramento dell'altare.

In quei luoghi dove manca la Celebrazione della S. Messa, è bene che sia celebrata quotidianamente la Liturgia della Parola, con la possibilità di ricevere la Comunione. In questo caso bisognerebbe chiedere al Vescovo la nomina di un Ministro straordinario dell'Eucaristia tra le Suore. Questa celebrazione avvenga in modo degno nel rispetto delle norme liturgiche della Diocesi.

Nelle giornate di ritiro mensile prescritto dalla Costituzioni ogni suora dovrebbe avere almeno qualche ora libera, per dedicarsi alla sua vita personale di preghiera. Sarebbe

- c) favorire l'unione degli animi nella carità;
- d) sostenere nella pratica dei consigli evangelici e di altre esigenze della vita consacrata;
- e) favorire la vita comunitaria;
- f) mantenere vivo l'ideale apostolico con un profondo senso ecclesiale.

Sarà preciso dovere di chi è preposto in autorità, precedere in tutto con l'esempio.

"Chi esercita l'autorità non può abdicare al suo compito di prima responsabile della comunità, quale guida delle sorelle nel cammino spirituale ed apostolico" (V.C. 43)

La direzione generale

L'Assemblea Generale, convocata ogni sei anni dalla Sorella Maggiore o, in sua assenza, dalla Vicaria Generale rappresenta l'Autorità massima dell'Istituto e dovrà essere composta in modo tale da rappresentare l'intero Istituto.

Ogni Capitolare, sia consapevole di dover partecipare con sentimenti profondi di speranza, di amore, di servizio, ma anche di timore.

Nessuna dovrà sottrarsi al "Soffio nuovo dello Spirito" che il Padre, per il suo Figlio Gesù, vuole donare ad ogni partecipante, affinché l'intera famiglia religiosa abbia a rinnovarsi nella Chiesa, nello spirito delle beatitudini e nel Dono - Carisma affidato alla Congregazione da Dio e siglato dalla Chiesa.

Un anno prima dell'Evento Capitolare, la Sorella Maggiore, concordemente con il suo Consiglio, comunicherà a tutti i membri dell'Istituto, il giorno e l'anno in cui si svolgerà l'Assemblea Generale, esortando le Sorelle alla preghiera ed alla revisione della propria vita personale e comunitaria nonché apostolica.

CAPITOLO IX A SERVIZIO DELLE SORELLE

Cost. Artt. 118 - 161

“Sono in mezzo a voi come uno che serve” (Lc.22,27).
Le Superiori devono esercitare la potestà ricevuta da Dio per mediazione della Chiesa, nello spirito di servizio. Esse stesse, docili alla volontà di Dio, dirigano le consorelle con rispetto della loro dignità, nella collaborazione fraterna per il bene dell’Istituto e della Chiesa, cercando di creare un clima di volontaria obbedienza (can. 618 CDC).

Insieme con le consorelle costruiscano una comunità fraterna, in cui si ricerchi Dio e lo si ami sopra ogni cosa. Accompagnino le consorelle nella vita spirituale e nella celebrazione della liturgia. Siano di esempio nel coltivare la propria vita spirituale, nella conoscenza e nell’osservanza del carisma e delle tradizioni dell’Istituto. Provvedano con sollecitudine e premura alle necessità spirituali e materiali delle consorelle. “Visitino gli ammalati (...), riprendano gli irrequieti, confortino i timidi, con tutti siano pazienti” (can. 619 CDC)

Maria, che è andata con sollecitudine verso la parente Elisabetta per porgere il suo servizio, sia modello e maestra per le Ancelle che hanno ricevuto il compito dell’autorità.

L’esercizio pertanto dell’autorità, a qualsiasi livello, venga esercitato sul modello di Cristo, in vero spirito evangelico, nella consapevolezza di compiere un servizio all’interno dell’Istituto religioso e in nome della santa Chiesa in favore delle singole consorelle, della comunità e della missione.

Compito di chi esercita il servizio dell’autorità è di:

- a) accompagnare le sorelle nel cammino spirituale;
- b) mantenere viva conoscenza e pratica del carisma della Congregazione;

bene avere in questo giorno una buona conferenza sulla vita spirituale e consacrata e dare l’occasione per la confessione.

Gli Esercizi spirituali annui si facciamo di regola in comune. Qualora non fosse possibile per qualche suora di parteciparvi, potrà farli individualmente, sempre d’accordo con la superiora.

Le feste principali della Chiesa e dell’Istituto (Natale, Pasqua, Festa della Visitazione) saranno celebrate con particolare solennità.

Ciascuna riterrà impegno fondamentale la fedeltà alla preghiera comunitaria.

Qualora seri e concreti motivi apostolici o di carità, dovessero impedire qualche atto comunitario di preghiera, intensificheranno la loro comunione di amore con la Trinità pregando con fede e amore, nel segreto del loro cuore.

CAPITOLO V UN CUOR SOLO E UN’ANIMA SOLA

Cost. Artt. 57 - 68

Nella comunità, prima che in qualsiasi altro ambiente e in qualsiasi altra attività, le Ancelle della Visitazione, metteranno in atto il comandamento del Signore: “Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi” (Gv 15,12). Sarà questa la testimonianza più credibile della nostra appartenenza a Dio come Gesù stesso indica: “Da questo vi riconosceranno che siete miei discepoli, se vi amate gli uni gli altri” (Gv 13,35). Per questo Gesù ha pregato prima di dare inizio alla sua passione: “Padre, ti prego, che siano una cosa solo come Tu sei in me ed io in Te, e il mondo creda che tu mi hai mandato” (Gv 17,21).

Pertanto, ciascuna delle Ancelle e in particolare chi è preposto in autorità si adopererà nella Comunità a superare ogni forma di egocentrismo e di etnocentrismo. Ognuna dovrà impegnarsi a coltivare nel proprio cuore sentimenti fraterni di accoglienza verso ogni sorella nella sua diversità, coscienti che il "diverso" è una ricchezza che aiuterà a realizzare la comunione e l'unità.

Sarà impegno di tutte e di ognuna, partecipare agli atti comuni, non trascurando mai, se non per seri motivi, di essere presenti e di partecipare attivamente alle riunioni comunitarie, agli scambi di vedute sui problemi della comunità, alle ricreazioni.

Ogni forma di isolamento è un rifiuto delle consorelle, una rottura dell'unità, una negazione di amore, un allontanamento non solo dalle sorelle ma da Dio e dalla Vergine della Visitazione che è essenzialmente **apertura e incontro con gli altri, nell'amore del Signore.**

Per la missione apostolica che svolgono, spesso, sarà materialmente impossibile la presenza a qualche atto comunitario. Ciò non nuocerà alla religiosa se vissuto con amore e in comunione spirituale con la comunità.

Nelle Comunità numerose sarà utile realizzare gli incontri per gruppi (per esempio Juniores, Professe Perpetue...), onde favorire un più libero ed aperto dialogo.

Per mantenere vivi l'amore al Carisma e la fedeltà ad esso, si raccomanda di leggere le Costituzioni comunitariamente nei "Tempi Forti" dell'anno liturgico (Avvento e Quaresima).

L'uso della TV sarà limitato al telegiornale. Si potrà, con opportuna valutazione della Superiora della Comunità o

secondo la sua indole, e alla luce del carisma.

In questo periodo ogni Juniores deve crescere nella capacità di integrare i grandi ideali di vita con la vita concreta. E' inoltre un tempo di approfondimento della formazione e di preparazione più concreta alla professione perpetua, e quindi alla incorporazione definitiva.

La **durata dello juniorato**, in via di principio, è di **cinque anni**. Può essere prolungata secondo la legge comune. Le relazioni delle singole tappe e modalità di ammissione al rinnovo della professione si farà secondo le Costituzioni. Il diritto di ammettere al rinnovazione della professione spetta alla Sorella Maggiore con il consenso del suo Consiglio. La juniores che non riceve permesso di rinnovare suoi voti religiosi lascia la Congregazione alla scadenza degli stessi.

La responsabile della formazione viene nominata dalla Sorella Maggiore. Deve essere una professa perpetua con doni e capacità che permettono a svolgere questo compito. Potrà anche essere la superiora della casa.

Nell'ultimo anno dello juniorato, durante la formazione alla Professione Perpetua, verrà ripreso lo studio delle Costituzioni, degli scritti della Madre Fondatrice, sul Carisma, i documenti della Congregazione (Direttorio, Vademecum e Cammino Spirituale) ed i documenti della Chiesa riguardanti la vita consacrata.

Le juniores, tre mesi prima della scadenza dei voti, dovranno presentare la loro domanda di rinnovazione dei medesimi.

Si favorirà nell'Istituto una formazione permanente delle religiose, sia da un punto di vista spirituale e teologico nonché professionale.

Il noviziato canonico si interrompe in modo da doversi di nuovo incominciare:

- a) se la novizia è rimandata dalla superiora maggiore con il parere del suo Consiglio;
- b) se lascia la residenza senza il permesso della superiora con l'intenzione di non ritornarvi più;
- c) e nei casi indicati nell'articolo n. 103 delle Costituzioni.

Le novizie e le professe, in via ordinaria, non facciano da madrina nel Battesimo e nella Cresima.

Le novizie, vestiranno un abito semplice, a scelta della Sorella Maggiore con il parere del suo Consiglio.

La vestizione dell'abito religioso coinciderà con la professione religiosa.

Il giorno, il mese e l'anno in cui la giovane farà la prima professione e le seguenti rinnovazioni dei voti, verrà segnato su un cartellino personale, firmato ogni volta dalla candidata, da chi accetta i voti e da due testimoni.

Detto cartellino verrà conservato nell'archivio generale.

Maestra di Formazione delle novizie (Cost. art 94)

La maestra delle novizie dovrà aver compiuto almeno i trenta anni di età. Deve essere una professa perpetua che possiede qualità naturali e soprannaturali, preparazione e capacità per adempiere un compito così importante e delicato. A lei è riservata la direzione delle novizie, sotto l'autorità e in dipendenza dalla Sorella Maggiore.

Con la professione religiosa comincia il tempo dello **juniorato**. Lo scopo principale dello Juniorato è consolidamento nella vita religiosa, nella comprensione e pratica dei consigli evangelici professati, nella comunità apostolica dell'Istituto e

dell'incaricata per la formazione, vedere dei film a carattere religioso o di cultura generale. Nelle Comunità dove l'apostolato prevede i turni di notte non è consentito guardare la TV, ma sarà bene utilizzare il tempo per letture spirituali e/o di aggiornamento professionale.

E' indispensabile vigilare, costantemente, sui propri atteggiamenti più profondi, perché non accada che l'attività apostolica diventi una fuga dalla comunità o un modo di compensazione.

Ogni comunità riveda, in tempi prestabiliti, nel discernimento illuminato dallo Spirito, il suo modo di procedere, sia da un punto di vista spirituale che apostolico.

Ognuna si esamini se realmente e sinceramente è membro vivo ed attivo della vita della comunità.

Nell'esercizio quotidiano della comunione fraterna, ogni consorella si impegni ad essere animata da autentico spirito di carità:

- a) sia cordiale, gentile e delicata con tutte;
- b) non sia mai pungente o indelicata verso chi presentasse difetti di carattere o fisici;
- c) a tempo opportuno, con cuore pacato, compia il servizio dell'ammonizione fraterna;
- d) eviti ogni critica e giudizio; nel modo più assoluto si fugga dalla mormorazione, seme di rovina per la Comunità.
- e) se vede lo necessario, è suo preciso dovere avvisare la responsabile della comunità, di eventuali situazioni pericolose o dannose per la comunità stessa oltre che per la persona che ne è causa;
- f) non coltivi mai nel profondo, sentimenti di invidia o gelosia;

- g) goda del bene delle sorelle, ringraziandone il Signore. Chi si affligge per il bene che le sorelle riescono a fare, è lontana dallo spirito del Vangelo.
- h) Si sforzi di edificare sempre la comunità e di precedere con l'esempio.
- i) Consideri ed accolga ogni sorella come dono e tempio Santo di Dio, nel rispetto vicendevole;
- l) Sia sempre delicata e comprensiva verso le sorelle che dovessero trovarsi in difficoltà fisiche o spirituali, le aiuti con la preghiera.
- m) Ognuna abbia grande rispetto per gli Ospiti che visitano le nostre Case, in particolare per i Sacerdoti, pur mantenendo quella equilibrata riservatezza che tutela la vita comunitaria.

Ricordino che l'amore è la forza dell'agire - l'amore non fa calcoli l'amore si dona, si offre, si consacra.

L'assenza dalla casa religiosa

Ogni religiosa deve vivere nella comunità a lei assegnata (can. 665 CDC). Per motivi di salute, di studio, di apostolato da svolgere a nome dell'Istituto o altri una consorella può temporaneamente abitare fuori della comunità religiosa con il permesso della Sorella Maggiore, la quale può dare un tale permesso, col consenso del suo Consiglio, fino a un anno o più, se necessario.

Per altre assenze, sempre giustificate, bisogna rivolgersi alla Sorella Maggiore e ottenete i rispettivi permessi. Se si trattasse di un'assenza (eccezione fatta delle vacanze) di non più di 7 giorni, il permesso lo può dare la superiora locale.

Non sono da ritenersi fuori della Comunità le Sorelle che, sull'esempio della Vergine della Visitazione, con sollecitudine e amore si recheranno "in visita" presso malati o anziani per portare anzitutto la gioia del Signore e il loro amo-

dolo (esercitato sul candidato o sul superiore che ammette); ha occultato una precedente incorporazione in un istituto di vita consacrata; ha debiti che è incapace di saldare.

Il noviziato dura due anni. Per la sua validità, dodici mesi devono essere trascorsi nella casa del noviziato. La Sorella Maggiore può prolungare il noviziato ma non oltre sei mesi. L'anno canonico del noviziato sia dedicato alla formazione spirituale delle novizie, attraverso l'approfondimento del valore della vita religiosa nei suoi aspetti storico, biblico, teologico, liturgico, canonico, ascetico ed ecclesiale (can. 652 §2 CDC). Durante l'anno prescritto dalle costituzioni le novizie per completare la loro formazione, possono fare periodi di formazione apostolica, fuori della casa di noviziato, sotto la guida della Maestra delle novizie can. 648 §2 CDC).

Eventuali assenze: se superano i tre mesi (continui o discontinui) rendono invalido il noviziato; mentre l'assenza che supera 15 giorni deve essere recuperata.

Durante il noviziato, le novizie non possono essere occupate in studi o in cariche non direttamente finalizzate alla loro formazione .

Verso la fine del noviziato, tre mesi prima, la candidata che intendesse continuare, presenterà domanda scritta alla Sorella Maggiore per essere ammessa alla Professione. La Maestra delle novizie invierà alla Sorella Maggiore una relazione sulla novizia e la scheda personale compilata al momento dell'ingresso nell'Istituto.

Una novizia può lasciare liberamente la Congregazione per causa giusta. Può pure essere rimandata dalla Sorella Maggiore previa consultazione con la Maestra del noviziato. Se non riceve permesso di fare la professione deve lasciare l'Istituto.

domanda scritta di ammissione al noviziato. La responsabile della formazione e la superiora della casa dove la giovane ha vissuto il postulato dovranno inviare questa domanda insieme con una breve relazione e la loro opinione.

Con il **noviziato** ha inizio la vita religiosa della candidata che è considerata membro dell'Istituto, anche se non in senso pieno. Questo tempo deve servire anzitutto per preparare alla consacrazione totale a Dio mediante la professione dei voti ed una vita secondo il carisma dell'Istituto.

Il noviziato deve essere fatto in una casa eretta dalla Sorella Maggiore con decreto emanato per iscritto previo il consenso del suo Consiglio, sotto la guida della Maestra delle novizie. Nei casi particolari, la Sorella Maggiore può concedere il permesso di fare il noviziato in un'altra casa della Congregazione, sotto la guida di una professa perpetua che farà le veci della maestra delle novizie. (cfr can. 647 § 2 CDC)

Il diritto di ammettere al noviziato, spetta alla Sorella Maggiore accertato il parere del suo Consiglio e dopo aver considerato la domanda della postulante e la relazione della formatrice. (can. 641 CDC)

La postulante per essere ammessa al noviziato deve avere almeno 18 anni; la buona salute psichica e fisica almeno sufficiente; indole adatta (temperamento, carattere e personalità); sufficiente maturità per assumere il genere di vita proprio dell'Istituto.

L'ammissione al noviziato è invalida (can. 643 CDC) se la postulante: ha l'età inferiore ai 18 anni compiuti; è legata da un vincolo matrimoniale in atto (anche civile); è legata da un vincolo sacro di appartenenza ad un istituto o l'incorporazione ad una società di vita apostolica; prende la decisione sotto l'influsso della violenza, del timore grave, del

revoles servizio.

CAPITOLO VI ERO INFERMO E MI AVETE VISITATO

Cost. Artt. 69 - 79

Ogni Istituto nasce nella Chiesa e viene dalla medesima riconosciuto con lo specifico carisma che lo contraddistingue in seno ad essa.

L'Istituto, a sua volta, è chiamato a dare la sua risposta a Dio e alla Chiesa: una risposta di servizio e di testimonianza nello spirito del proprio carisma.

Lo Spirito del Signore, ha guidato la nostra famiglia per un servizio verso i fratelli bisognosi di cure fisiche, spirituali, morali sulle tracce di Maria nella Visitazione.

Pertanto come Maria le Ancelle devono:

- a) Saper cogliere i "segni del tempo" di Dio;
- b) Custodire in sé, vivo e palpitante, Gesù, comunicarlo e portarlo a coloro ai quali sono mandate;
- c) Servire i fratelli con delicatezza, bontà, amore e competenza;
- d) Lodare e magnificare il Signore.

A noi spetta creare ponti di fraternità e di amore tali, da suscitare nel cuore la fiducia e la consapevolezza che il Signore è vicino ad ogni uomo e che tutto può cooperare al suo vero bene spirituale e talvolta anche fisico.

E' importante pertanto, proprio accanto all'uomo che soffre, creare un ponte di comunione con Dio, il solo che può dare forza e conforto nonché valore salvifico alla sofferenza.

La caratteristica delle Ancelle della Visitazione è la GIOIA, pertanto loro precipuo dovere sarà trasmettere quella gioia che viene da una comunione profonda con Cristo Signore.

CAPITOLO VII RINNEGARSI E PORTARE LA CROCE

Cost. Artt. 80 - 86

Accogliendo l'invito del Signore a seguirLo più da vicino, portando quella croce che Egli stesso dispone per ogni sua creatura, e consapevoli che l'ascesi spirituale domanda la forza, dono dello Spirito, le Ancelle della Visitazione, chiamate per vocazione, ad offrire la GIOIA ai fratelli, sappiano rinnegare se stesse, il loro egoismo e presunzione, le ambizioni, la gola, la pigrizia e tutte quelle realtà che ci inducono a scaricare la croce addosso agli altri. Da questo esercizio scaturirà la gioia autentica e contagiosa.

La penitenza è una legge divina e, nessuno che voglia vivere in Cristo e nella Chiesa, può sfuggire da essa.

Una gioia che non sia stata macerata dalla sofferenza, non può essere comunicativa e anche per la persona, resterà una gioia superficiale, fluttuante e sempre alla ricerca di qualcosa di effimero.

Ogni sorella si impegni, pertanto:

- a) a costruire la sua comunità nell'amore, nell'attenzione all'altra, nella delicatezza, nell'aiuto fraterno;
- b) adempia il compito assegnatole, con serena sollecitudine;
- c) si impegni a conservare la pace e la serenità nei luoghi di apostolato,
- d) non alzi mai la voce né ostenti le sue capacità;
- e) nessuna scarichi addosso alle altre il peso del lavoro che a lei è dovuto;
- f) ognuna svolga con grande senso di responsabilità il proprio compito;

La durata dell'**aspirandato** viene stabilita tenendo conto della realtà del luogo e la realtà concreta della persona. Non può essere più breve di sei mesi e più lunga di due anni.

Terminato l'aspirandato la giovane, arrivata alla convinzione sulla sua volontà di entrare nell'Istituto, scrive una domanda alla superiora della casa, alla quale spetta la decisione di ammetterla al postulandato. Del fatto la superiora della casa avvisa la Delegata della Regione e la Sorella Maggiore.

Se esistono dubbi sull'autenticità della vocazione o sulle disposizioni per la vita religiosa, bisogna fare un ulteriore breve periodo di discernimento. Non bisogna aver paura di prolungare, nei limiti del buonsenso e della responsabilità, il tempo dell'aspirandato per discernere la vocazione. D'altro canto, in caso di seri dubbi, non bisogna temporeggiare nel rimandare la giovane alla sua casa. La decisione spetta alla superiora della casa, dopo aver consultato il caso con la Sorella Maggiore.

Il **postulandato** è un periodo di preparazione più diretta al noviziato. Continua anche il discernimento sulla solidità della vocazione. Si dovrebbe accogliere le aspiranti con un'alta probabilità di sicurezza sulla vocazione alla consacrazione nella nostra Congregazione e che collaborino in modo deciso e cosciente alla loro formazione.

La **durata del postulandato** può variare da situazione in situazione. Deve essere però non meno di un anno e non più di due anni. La postulante vive in una comunità preposta a tale scopo, con una maestra di formazione nominata dalla Sorella Maggiore.

Tre mesi prima della fine di questo periodo, la postulante dovrà presentare alla Sorella Maggiore ed al suo Consiglio, la

L'aspirante deve presentare:

- * certificato di nascita;
- * certificato di Battesimo e di Cresima;
- * certificato di stato libero;
- * certificati di studio;
- * esami medici;
- * consenso scritto dei genitori o dei tutori in caso di minorenni.

Nel caso che chi chiede di entrare a far parte dell'Istituto abbia avuto precedente esperienza di vita consacrata o volesse passare da un altro Istituto, si richiede una dettagliata relazione da parte della Responsabile Generale dell'Istituto di provenienza. Bisogna considerare le domande di questo tipo con particolare attenzione e prudenza.

La formazione delle giovani sia affidata a religiose esemplari, prudenti, sagge, che sappiano unire la bontà con il discernimento e la fermezza. Tali religiose abbiano almeno trent'anni di età e almeno tre anni di professione perpetua.

Il livello culturale generale delle Ancelle della Visitazione, sarà quello della scuola media superiore, in linea di massima però si raggiungano diplomi o lauree che consentano di svolgere professionalmente il compito che verrà loro assegnato nell'Istituto.

Nel nostro Istituto si dovranno seguire queste tappe della formazione iniziale : aspirandato, postulandato, novizito, juniorato. Programmi di formazione rispondenti allo scopo di ogni tappa, metodi e strumenti di lavoro vengono descritti nella Ratio Formationis dell'Istituto.

- g) pratici il silenzio, grande maestro di riflessione e preghiera, conservando il silenzio rigoroso da Compieta fino alla prima colazione;
- h) sia sempre presente alla ricreazione, si sottragga ad essa soltanto per validi e riconosciuti motivi;
- i) partecipi attivamente ai momenti di incontro comunitario;
- j) all'inizio dei tempi forti della Chiesa (Avvento, Quaresima) si stabilisce nella comunità una pratica penitenziale, segno esterno e sociale della Chiesa desiderosa di conversione (v. Paenitemini).

La caratteristica delle Ancelle della Visitazione, per la loro stessa missione, è la gioia. Una gioia comunicata, segno della presenza del Signore in loro.

La speranza che non delude, compenetri il loro modo di parlare; la loro presenza sia, come quella di Maria, una presenza di pace e di speranza.

L'impegno della gioia non è sempre facile. Soltanto una forte unione con Dio ed una evangelica apertura verso i fratelli, la renderanno possibile.

CAPITOLO VIII FORMAZIONE AL CARISMA

Cost. Artt. 87 - 117

Aderendo con fede all'esortazione del Signore, ogni comunità delle Ancelle della Visitazione si impegni nella preghiera, perché il Signore susciti vocazioni alla loro missione religiosa ed apostolica.

Ricordino che il mezzo migliore, dopo la preghiera, per favorire la crescita di una chiamata alla vita religiosa, è la propria testimonianza di vita.

Sia impegno di tutte e di ognuna cogliere ogni opportuna occasione per presentare l'ideale religioso ed il carisma dell'Istituto.

Promuovano periodici incontri giovanili, incontri che possano illuminare sulla scelta di vita, secondo il piano misericordioso di Dio.

Le giovani siano ammesse nell'Istituto, dopo aver assunto le necessarie informazioni da persone competenti, circa la loro libera scelta, il carattere, la condotta, lo stato di salute.

La giovane che decidesse di fare esperienza nell'Istituto, dovrà presentare la sua domanda dove risulti chiaramente :

- a) la sua libera scelta;
- b) la volontà di lasciarsi formare secondo lo spirito dell'Istituto;
- c) la piena disponibilità a lasciare l'Istituto qualora non fosse ritenuta idonea per la vita religiosa e per lo specifico carisma apostolico della Congregazione;
- d) la consapevolezza che si impegna in un servizio gratuito e pertanto non potrà esigere alcuna retribuzione dall'Istituto, per il servizio svolto. Questo vale anche se fosse dopo la professione perpetua;

e) tale dichiarazione dovrà conservarsi nell'archivio dell'Istituto;

f) qualora si trattasse di candidata minorenni, tale dichiarazione dovrà essere sottoscritta da un genitore o dal tutore.

I criteri di ammissione all'Istituto:

- ⇒ età non inferiore a 16 e non superiore a 35 anni;
- ⇒ fede cattolica;
- ⇒ libertà di decisione;
- ⇒ sensibilità individuale per il soprannaturale;
- ⇒ l'equilibrio mentale, psichico, volitivo ed affettivo; all'occorrenza - verificati da esperti (v. can. 642 CDC);
- ⇒ la salute almeno sufficiente;
- ⇒ l'adempimento della scuola d'obbligo;
- ⇒ la disponibilità ad intraprendere un serio cammino formativo e la capacità ad essere formata;
- ⇒ la disponibilità a vivere in una realtà comunitaria multietnica e missionaria;
- ⇒ il giudizio positivo della Sorella Maggiore, previo accurata relazione della responsabile della formazione, sulla base dei requisiti sopraelencati;
- ⇒ se trattasi di giovane con precedenti esperienze di vita religiosa, si dovrà valutare attentamente caso per caso.